

p. a fronte
GRECIA

Ricercatori dell'Università di Udine durante lo scavo di una delle tombe micenee di Trapezà.

GROTTE SOMMERSE
In Sardegna nel cuore della fredda sorgente di Su Gologone dove il team di speleosubacquei della A.S.S.O. ha raggiunto la profondità di -135 metri.
(Foto A. Poppi Eusebio)

PAURA E MITO

Fino al 1 giugno il Museo Nazionale Romano al Palazzo Massimo ospita la mostra "Mostri e creature fantastiche della paura e del mito", a cura di Rita Paris. I mostri degli antichi racconti si sono sempre confrontati con gli esseri umani, con le divinità e con gli eroi in un percorso che ha permesso, in particolare all'uomo, di costruire la propria identità.

Info: 06.39967700

SCOGLI DI APANI
Scavi in Puglia nel sito del villaggio della media età del Bronzo (prima metà II millennio a.C.). Sullo sfondo si vede il promontorio di Torre Guaceto.

L'ETÀ DEL BRONZO A TORRE GUACETO

Proseguono in provincia di Brindisi le ricerche nel villaggio fortificato della media età del Bronzo di Scogli di Apani, all'interno della Riserva naturale di Torre Guaceto, dove l'équipe del Dipartimento di Beni culturali dell'Università del Salento, diretta da Riccardo Guglielmino e Teodoro Scarano, ha condotto la quarta campagna d'indagini in accordo con la Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia (funzionario Angela Cinquepalmi), in collaborazione con Consorzio di Gestione di Torre Guaceto e Comune di Carovigno. Le precedenti campagne hanno consentito di rilevare un muraglione di difesa dell'abitato e due capanne con vicini percorsi ad acciottolato. L'incendio che attorno alla metà del II millennio a.C. distrusse queste capanne ha consentito la conservazione dell'intonaco d'argilla (cotto dal fuoco) e di resti di vegetali (ghiande e fave selvatiche) utilizzati per la preparazione di alimenti e rinvenuti carbonizzati vicino ad alcune pia-

stre da focolare. Tra i resti di pasto è cospicua la presenza di fauna selvatica (cervo, capriolo, cinghiale, lepre, gatto selvatico e lupo) e domestica (caprovini, bovini e suini) oltre che di pesci e molluschi marini. Le ultime indagini hanno portato alla prosecuzione del sondaggio sotto al battuto pavimentale della capanna 2, dove erano stati individuati resti di una più antica struttura d'abitato, anch'essa distrutta da un incendio. Gli accumuli

GROTTE IN MARE MESSAGGI SOMMERSE

Le grotte possono snodarsi nel sottosuolo per decine e anche centinaia di chilometri arrivando a profondità vicine ai duemila metri. La maggioranza di quelle "a grande sviluppo" sono veri e propri sistemi di sale, pozzi, cunicoli, meandri, gallerie, al cui interno si muovono copiose quantità d'acqua. Un discorso a sé meritano le grotte



d'intonaco di capanna relativi ai crolli delle pareti restituiscono, grazie alle impronte degli intrecci vegetali cui aderivano, preziose informazioni sul sapiente utilizzo di tecniche e materiali costruttivi. Sul battuto pavimentale era una gran quantità di ceramica a impasto schiacciata dai crolli: soprattutto contenitori per cuocere e conservare i cibi, cui si affiancano tazze, attingitoi, scodelle, teglie, pissidi e supporti a clessidra destinati invece alla preparazione e consumazione degli alimenti. Abbondanti, anche in questi livelli più antichi, i manufatti in materia dura animale e in selce, tra cui assume particolare rilievo un bracciale da arciere.

Teodoro Scarano

Info: teodoro.scarano@unisalento.it

sommerse per innalzamento del livello marino: quelle carsiche, generate dalla corrosione delle rocce, ma anche le grotte laviche, originatesi per lo scorrimento delle lave e l'espansione dei gas. Non sempre tuttavia le acque marine riescono a svilupparsi all'interno del suolo, a causa della vastità del sistema carsico retrostante o per il dislivello della grotta che consente la fuoriuscita di acqua dolce anche da condotti situati a profondità notevoli. Alcune di queste sorgenti, utilizzate fin dall'antichità per attingere acqua dolce dal... mare, sono individuabili grazie alle "gobbe" d'acqua che appaiono sulla superficie o per la diversa densità del liquido dolce rispetto a quello salato. È stato possibile documentare anche



resti di fuochi o pitture parietali all'interno di grotte rimaste nascoste per l'innalzamento del livello marino (nel Mediterraneo circa cento metri negli ultimi 20 mila anni), com'è il caso della ormai celeberrima grotta Cosquer, la cui entrata si trova a circa quaranta metri di profondità nella falesia di Marsiglia, con straordinarie pitture di 27 mila anni fa. La complessa tematica è stata affrontata da Mario Mazzoli, tecnico di archeologia e speleologo subacqueo, direttore della A.S.S.O., sul «Notiziario» della Guardia Costiera. *Giulia Pruneti*
Info: www.assonet.org

IN GRECIA TOMBE MICENEE INVIOATE

Tre tombe micenee, databili tra XV e XI sec. a.C., con corredi funerari comprendenti elaborate ceramiche e preziosi oggetti d'ornamento, e i resti di un abitato, fondato verosimilmente alla fine del III millennio a.C., sono stati riportati alla luce presso Eghion dagli archeologi dell'Università di Udine. Il ritrovamento è avvenuto nel sito protostorico della Trapezà, nella regione dell'Acaia. Le prime indagini nelle tombe, del tipo "a camera" (cioè scavate in un pendio e costituite da un corridoio d'accesso e camera funeraria), hanno riportato alla luce l'imbocco di sepolture inviolate, con ingressi murati da massicci blocchi di roccia e rivestimenti in ghiaie compatte. Il ritrovamento di alcune nicchie scavate lungo le pareti dei corridoi d'accesso ha rivelato l'abitudine di dare una degna collocazione ai resti delle sepolture più antiche in occasione della riapertura e del riuso dei sepolcri. Nei riempimenti dei lunghi corridoi delle tombe e nelle aree antistanti i sepolcri gli archeologi hanno trovato tracce di deposizioni di armi in ferro e di vasi, testimonianza di ripetute attività di culto in onore degli antenati che



vennero svolte a partire dalla definitiva chiusura delle tombe fino al periodo arcaico e classico (VI e IV sec. a.C.), quando il sito, parte della città achea di Rhyes, ebbe particolare importanza, come attesta la presenza di un imponente tempio. «Si tratta di strutture funerarie di tipo familiare – spiega Elisabetta Borgna, professore di Archeologia egea all'Università di Udine – utilizzate a lungo in età micenea, ossia dal periodo che precede la fondazione dei palazzi di Micene e Tirinto fino alla crisi della stessa civiltà micenea, alla fine dell'età del Bronzo e alla transizione all'età del Fer-

ro (XV-XI sec. a.C. circa)». I materiali rinvenuti consentono anche di far luce sugli intensi rapporti che legarono il Peloponneso occidentale alle regioni del Mediterraneo orientale, in particolare l'isola di Cipro, soprattutto negli ultimi secoli dell'età del Bronzo. «Gli oggetti ritrovati – sottolinea Borgna – testimoniano l'importantissima funzione della regione achea e del mar di Patraso nel passaggio di elementi culturali che, tra XII e XI sec. a.C., influenzarono in maniera significativa l'Adriatico settentrionale, dal delta del Po fino al Friuli».

Info: elisabetta.borgna@uniud.it

LA SICILIA GRECA INCANTA GLI USA

Capolavori in visita oltreoceano. Inserita a pieno titolo tra i centottanta eventi voluti dal Ministero degli Affari Esteri per celebrare l'Anno della cultura italiana negli Stati Uniti, si conclude in questi giorni al Cleveland Museum of Art, dopo una significativa tappa alla Villa Getty di Los Angeles, una mostra straordinaria dal titolo "Sicily: Art and Invention between Greece and Rome". Protagonista è la Sicilia greca nel periodo classico ed ellenistico, tra V e III sec. a.C. L'esposizione enfatizza il ruolo dell'isola come fervido centro d'innovazione su più fronti (arte, scienza, architettura, religione, letteratura, teatro e filosofia), mettendo in vetrina ben centoquarantacinque reperti di provenienza siciliana. Reperti che raccontano oltreoceano la storia sfaccettata di un'isola la cui posizione geografica nel cuore del Mediterraneo ha favorito in ogni tempo lo sviluppo di una cultura dalle peculiarità straordinarie.

Una grande opportunità per la Sicilia. L'iniziativa trascende le focose polemiche insorte sulla validità o meno dei prestiti di quelle opere d'arte che sono per l'isola grandi attrattori turistici. Vogliamo sperare che questo grande evento rappresenti per la Sicilia archeologica l'inizio di una nuova epoca, dove prestiti, scambi e mostre di alto livello scientifico annientino nei musei stranieri quelle smanie di collezionismo che in passato hanno alimentato il mercato nero delle antichità e, soprattutto, ferito gravemente il nostro patrimonio.

Serena Raffiotta

➔ www.archeologiaviva.it

Info: info@ClevelandArt.org

qui sotto
CAPOLAVORO
Il bellissimo Efebo
(V sec. a.C.)
probabilmente
trasportato sull'isola di
Mozia dai Cartaginesi
dopo il saccheggio
di Selinunte nel 409 a.C.
(Mozia, Museo Whitaker)



A

STORIA
ARCHEOLOGIA VIVA

V

Nubia l'ultima corsa all'oro **Egadi** nel mare della battaglia **Friuli** Neandertal e orso delle caverne **Cagliari** scandalo per Santa Igia **Umbria** l'acqua romana di Narni **Hierapolis** ingresso agli Inferi

AUGUSTO

IL BIMILLENARIO



Seguici
su Facebook

GIUNTI

